

Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport
Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin
Band: 52 (1995)
Heft: 1

Artikel: Jean Studer ha ottanta'anni
Autor: Gilardi, Clemente
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-999407>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 10.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Jean Studer ha ottant'anni

di Clemente Gilardi

Lo scorso 12 dicembre 1994, il mio amico Jean Studer ha raggiunto, in perfetta forma, l'ambito traguardo degli ottant'anni. «Jean Studer, chi era costui?» («Carneade, chi era costui?», Alessandro Manzoni, I promessi sposi, capitolo VIII). Io non sono don Abbondio e ben so chi è la cara persona soggetto della domanda di cui sopra; ma, siccome essa fa parte di un contesto che, per le generazioni più giovani, è quello più o meno polveroso delle vecchie glorie, occorre dare una risposta alla domanda stessa. Jean Studer è stato, negli anni 30 e 40, una delle grandi figure dell'atletica leggera svizzera, per divenire poi, quale insegnante presso l'allora Scuola Federale di Ginnastica e Sport di Macolin a partire dagli anni 50, uno dei personaggi che han contribuito a fare la saga macoliniana.

Dopo un breve passato calcistico presso il FC Lengnau, Jean entra, appena 18enne, nella sezione d'atletica del FC Bienne. Nel 1934, partecipa alle prove di selezione in vista dell'incontro bilaterale Svizzera-Italia, e, con una fantastica serie di salti, stupisce gli specialisti. Lo stesso anno, conquista il suo primo titolo di campione svizzero nel salto in lun-

go, titolo che si attribuirà 13 volte di seguito. Nel giugno del 1935, sulle pedane della Gurzelen a Bienne, è l'autore di un balzo di m 7,48 con cui entra praticamente nella rosa dei migliori lunghisti europei. Si tratta di un primato svizzero estremamente longevo, in quanto non vien battuto che 27 anni più tardi, quando Pierre Scheidegger, dello Stade Lausanne, riesce ad andare ... 6 cm più lontano.

Ma Studer sa brillare anche sulle distanze brevi: al suo primo approccio con la disciplina dei 100 m, nel 1933, allorché Max Vogel fissa il suo record svizzero, uno sbarbatello di 19 anni, esordiente, fa registrare un 11,0 secondi che, in realtà, erano un 10,9. Pare che gli 11,0 fossero innanzitutto affinché non si potesse mettere in dubbio il primato di Vogel! Un inizio brillante che lo conduce, nel 1939, al culmine personale di 10,5 (3° miglior tempo europeo) e a un titolo nazionale conquistato, niente po' po' di meno, davanti al suo amicone Paul Hänni (dello stesso «Club d'athlétisme de Bienne» e dominatore, allora, sulle distanze brevi). Nel 1940, Jean Studer si permette il lusso di far suoi i titoli nazionali sui 100 m, nel salto in lungo (na-

turalmente) e nel triplo (m 13,60). Complessivamente, nella sua lunga carriera, il biennese conquista 23 titoli di campione svizzero, partecipa due volte ai Giochi Olimpici (Berlino 1936 e Londra 1948) e ai Campionati d'Europa (1934 a Torino, 1938 a Parigi e 1946 a Oslo) ed è selezionato 22 volte in nazionale. Nel 1950, per la prima volta dal 1934, Studer non partecipa ai campionati svizzeri, concludendo così una carriera straordinariamente feconda e colma di successo.

Successo sì, ma non sempre, e questo soprattutto in occasione dei citati grandi appuntamenti internazionali, passando spesso di pochissimo a lato della vittoria, tanto che i suoi camerati della squadra nazionale l'avevano soprannominato Jean la Poisse (Jean la sfortuna). A me personalmente piace assai meglio il soprannome affibbiatogli da Armin Scheurer, un altro grandissimo dell'atletica elvetica: «Mister Elégance». «Signor Eleganza», per l'immenso talento che gli permetteva di cimentarsi con facilità anche nelle discipline tecniche; «Signor Eleganza» per l'andatura elastica, decontratta e rilassata di gazzella di razza, per la scioltezza generale del movimento. Ma «Signor Eleganza» anche per l'estrema gentilezza, per la grandissima modestia, per la sincerità dell'amicizia.

Nel 1952, Jean Studer, già impiegato presso la SFGS, frequenta il corso di formazione e diventa apprezzato maestro di sport a Macolin, nonché allenatore prima, direttore tecnico in seguito e consigliere infine del suo «Club d'athlétisme de Bienne». Nel 1963 vien nominato allenatore nazionale, posto che occupa per breve tempo, la sua finezza di carattere permettendogli male di sopportare querele e scontri. Al suo pensionamento, lasciato Macolin, si dedica per parecchi anni con abnegazione ad un club sportivo di invalidi.

Rendere omaggio oggi, in occasione di un così bel genetliaco, ad un carissimo amico, maestro e collega, a nome di tutti i suoi ex-allievi e degli atleti a cui si è dedicato, è occasione benvenuta per un articolo forse un po' fuori dell'ordinario, perché dedicato ad una sola persona. Ma Jean Studer ha talmente fatto parte di Macolin, che tanto si merita. Jean, «fac ut valeas». ■

